

MARCO BERTOZZI
DOCUMENTARIO COME ARTE
MARSILIO

Un ambito aperto a nuove declinazioni

.....
O.C.

●● La recente ripresa del
●● documentario implica
un problema di
denominazione. Ancorato
alla baziniana ontologia
dell'immagine, il termine non
ha mai soddisfatto nessuno
per la sua incapacità di
individuare la ricchezza di un
territorio insofferente delle
catalogazioni riduttive e

aperto alle declinazioni
plurali. Nell'epoca della
intermedialità, che modifica i
rapporti tra cinema e media,
il documentario rimanda alla
sperimentazione e alla ricerca
più che al manufatto da
collocare nei palinsesti
tradizionali dello spettacolo
cinematografico, anch'essi
ampiamente in crisi. Se il

Marco Bertozzi
Documentario come arte
Ritmi, performance, autobiografia
Nell'esperienza del cinema contemporaneo



cinema sta ridefinendo la propria identità, perché il documentario dovrebbe restare fermo alle definizioni di vent'anni fa? Il rapporto con le arti visive si è venuto sviluppando in modo creativo dando vita a tutta una serie di forme di grande suggestione. Le relazioni tra film, video e performance – per non dire del «found footage» o del «mockumentary» – aprono orizzonti nuovi e sorprendenti in cui artisti, filmmaker, videoartisti, suggeriscono le mappe di una navigazione inedita tra saggio, prelievo autobiografico, riuso ermeneutico, in cui il rapporto con l'archivio può essere determinante (pp. 114, euro 10,00)

